Primo nella legalità

Le «Comisiones obreras» a congresso

La relazione di Camacho - Oltre due milioni gli iscritti al maggior sindacato spagnolo

MADRID — Al Palazzo dei congressi di Madrid si è aperto ieri il primo congresso delle Commissioni operaie. A questa prima assise pubblica e legale della più grande centrale sindacale spagnola assistono oltre duemila delegati in rappresentanza degli oltre due milioni di militanti delle CCOO di tutto lo stato spagnolo e 26 delegazioni straniere (per gli italiani è presente il segretario generale della CGIL Luciano Lama).

Con il congresso è stata inaugurata una esposizione grafica e di documenti che riassume la storia delle «Comisiones obreras» dagli anni della clandestinità ad oggi. Si rivivono in questa mostra le assemblee clandestine e i manifesti degli anni della dittatura: gli scioperi e le manifestazioni organizzati e realizzati nonostante il rischio del carcere e delle torture: gli episodi più duri della repressione franchista, dai maltrattamenti subiti dagli operai nel gennaio 1967 all'assassinio del muratore Pietro Patino, alla strage, un anno fa degli avvocati in calle Atocha.

Il congresso avviene a poco più di un mese dalla conclusione delle prime elezioni sindacali democratiche in cui le «Comisiones obreras» hanno ottenuto il 43 per cento dei voti, contro il 26 della seconda centrale sindacale, la UGT, di obbedienza socialista. E' stato il segretario generale Marcelino Camacho ad aprire i lavori con la lettura di un lungo rapporto nel quale tra l'altro, dopo aver ricordato «i compagni che hanno dato la loro vita in difesa dei lavoratori», si fa la storia delle CCOO sottolineando la loro azione per l'unità sia in campo nazionale che internazionale.

Il leader delle «Comisiones» si è soffermato poi particolarmente sulla analisi della situazione attuale spagnola, politica, economica e sociale per affermare che «con soddisfazione possiamo dire di aver fatto fallire i progetti di continuità franchista difesi dal primo governo diretto da Arias Navarro dopo la morte di Franco».

Camacho ha quindi esposto le cifre più significative della crisi economica che attraversa il paese indicando negli accordi della Moncloa sottoscritti nell'ottobre scorso tra le forze politiche democratiche e i sindacati «una forma progressiva per cominciare ad uscire dalla crisi, in quanto vi si raccoglievano parecchie delle nostre rivendicazioni». In questo momento, tuttavia, ha detto Camacho, il problema dei problemi è la disoccupazione e le CCOO compiono ogni sforzo per trovare una via di soluzione per questa grave questione. Esse propongono un piano di solidarietà nazionale contro la disoccupazione ed in questo quadro favoriscono nuovi accordi tra tutte le forze politiche e sindacali, accordi che dovrebbero impegnarle per un periodo di almeno quattro o cinque anni.

Camacho ha anche toccato il problema del terrorismo analizzando in particolare il problema basco e l'azione dell'ETA. «Questa organizzazione — ha detto Camacho — che ai tempi della dittatura ebbe un contenuto antifranchista, oggi col pretesto dei problemi ancora irrisolti, si imparenta coi nemici della democrazia e serve in pratica i loro scopi». «Oggi come ieri — ha aggiunto — il problema del terrorismo non è cambiato. Anche in Italia si comincia lottando contro i reazionari e si finisce lottando contro i rivoluzionari. E ciò succede tutte le volte che si presenta una situazione economica o politica che potrebbe permettere alle masse di avanzare verso la democrazia e verso il socialismo».

Dopo la lettura del rapporto è iniziato il dibattito che si prolungherà fino a sabato. Domani si avranno anche gli interventi di alcune delegazioni straniere tra cui quella italiana.

Mille morti per incidenti stradali nella zona di Mosca durante il 1977

MOSCA — Alcuni giornali hanno pubblicato ieri dati relativi agli incidenti stradali della regione di Mosca, informano che in tale area (esclusa quindi la capitale) nel 1977 sono avvenuti 7.078 incidenti, con 1.008 morti e 6.366 feriti. Raramente la stampa sovietica fornisce statistiche sugli incidenti stradali, rendendo note generalmente solo le percentuali in più o in meno rispetto agli anni precedenti.

Questa volta le cifre definite «preoccupanti» sono state fornite dal giornale «Trud» ma riguardano solo la regione di Mosca (47 mila chilometri quadrati, 6 milioni di abitanti), non Mosca stessa (oltre 7 milioni di abitanti).

«Trud», ne attribuisce la responsabilità soprattutto agli «autisti professionisti», cioè conducenti di autobus e di automezzi pesanti. Sono appunto questi «assi del volante» a distinguersi in modo particolare per «bravate» come «guida in stato di ubriachezza, assenza di disciplina stradale, nervosismo». Che gli automobilisti siano i maggiori responsabili degli incidenti stradali lo sostiene anche la «Literaturnaia Gazieta»: sono proprio i professionisti — scrive — a ignorare completamente i dettami del codice relativi alla «precedenza al pedone». Ed e ai professionisti che la «Literaturnaia Gazieta» rivolge il suo consiglio finale: «Più che il clacson dovreste azionare i freni».

E' stato il più violento dell'ultimo decennio

Morti, feriti e gravi danni per il terremoto a Salonicco

Scene di panico, centinaia di migliaia di persone hanno abbandonato le case Dichiarato lo stato di emergenza - Il sisma avvertito a Sofia e in Jugoslavia

SALONICCO — Uno degli edifici di abitazione crollati per il terremoto

ATENE — Almeno 15 morti (tanti sono i corpi finora recuperati) e oltre centocinquanta feriti sono il bilancio del terremoto che, alle 23,03 (ora locale) di martedì sera, ha colpito la città di Salonicco e i suoi dintorni. La stampa ateniese parlava ieri mattina di «una ventina» di vittime. La scossa ha avuto l'intensità di gradi 6.5 della scala Richter, ed è stata seguita da altre scosse di assestamento. Due grossi edifici di abitazione a molti piani sono interamente crollati, decine di case sono state praticamente distrutte, un grande numero di altri edifici della città ha riportato qualche danno. In molti quartieri sono saltate le linee elettriche e telefoniche, mentre nei pressi del Lago di Volvi, circa 50 chilometri da Salonicco, dove sembra sia stato l'epicentro del terremoto, si sono aperte grosse fenditure nelle strade.

Per tutta la mattinata di ieri soldati e poliziotti sono stati impegnati nelle operazioni di sgombero delle macerie e di ricerca di eventuali altre vittime. Il governo ha proclamato nella zona lo stato di emergenza.

Il sisma ha provocato terrore e caos fra la popolazione. Centinaia di migliaia di persone sono fuggite all'aperto, allontanandosi dalla città, molti si sono gettati dalle finestre o dai balconi. La periferia si è trasformata in un gigantesco accampamento, dove gli abitanti di Salonicco hanno trascorso la notte. Ieri mattina la circolazione appariva congestionata, per il flusso e riflusso di coloro che continuavano ad uscire dalla città e di quelli che, fuggiti nella notte, rientravano per constatare i danni e recuperare le loro cose. Pochissima gente si è recata ieri mattina al lavoro; uno dei pochi, l'impiegato Sotiris Zlatanis, ha detto: «Sembra un campo di battaglia abbandonato. C'è vetro rotto dappertutto. Ci sono crepe negli edifici, intonaci caduti». Almeno un centinaio di automobili, parcheggiate nelle vie, sono rimaste distrutte dai crolli, molte altre sono più o meno ricoperte dai detriti e dai calcinacci.

La gente del luogo afferma che il bilancio delle vittime non è stato più grave per il fatto che molti erano fuori, a cercare ristoro per il gran caldo, quando alle 23.03 la terra ha tremato; inoltre molta gente si era trasferita nel la zona suburbana nelle ultime settimane, in seguito al ripetersi di piccole scosse dal mese di maggio in poi. Delle vittime, almeno tre sono state stroncate da collasso cardiaco. Uno dei morti è un turista jugoslavo che alloggiava in un albergo vicino ad uno degli edifici crollati.

Un sismologo inviato sul luogo del disastro ha dichiarato che si è trattato del terremoto più violento degli ultimi dieci anni, avendo raggiunto — come si è detto — la intensità di gradi 6.5 della scala Richter. La interruzione delle linee telefoniche ha reso difficile finora farsi un'idea esatta degli eventuali danni fuori della città, nelle località dei dintorni. A tutti gli ingegneri, architetti e tecnici della regione è stato chiesto di prendere parte alla valutazione dei danni.

Il sisma è stato avvertito con una certa intensità anche in Bulgaria e in Jugoslavia, soprattutto nella Macedonia. A Sofia molta gente ha lasciato le case, ma la radio interrompendo i programmi normali ha tranquillizzato la popolazione. Le osservazioni dei sismografi bulgari hanno individuato l'epicentro del terremoto a poco più di 200 chilometri a sud di Sofia, vale a dire appunto nella zona di Salonicco-Lago di Volvi.

Lungo le coste Dalmate si è avuto, per colpa del terremoto in Grecia, un fenomeno impressionante: una ondata di marea alta otto metri che ha raggiunto i primi piani delle case lungo il mare. Danni si sono avuti a Vela Luka e sull'isola di Cazzola, dove il mare è penetrato nella terraferma per una profondità di 600 metri. Il fenomeno è stato registrato in senso inverso sulle coste italiane dove il mare si è ritirato per 20-30 metri.

Relazione al Senato del ministro Ruffini

L'Italia e il programma NATO di «difesa a lungo termine»

Perché il nostro paese ha aderito anche al progetto Awacs (sistema aeroportato di avvistamento e controllo)

ROMA — I paesi alleati che hanno preso parte al «vertice» NATO di Washington hanno ribadito la necessità di «proseguire sulla linea politica della distensione, per riaffermare la concorde determinazione a perseguire gli obiettivi del disarmo e del controllo degli armamenti». Tuttavia, è necessario «*adeguare il dispositivo di deterrenza e di difesa alle esigenze di un equilibrio delle forze*» fra est e ovest, che «*deve essere mantenuto*» poiché è il «*presupposto essenziale della stabilità mondiale e condizione primaria per una conclusione realistica dei negoziati e pervenire a risultati concreti, che consentano di ridurre — nella sicurezza — le spese che sono devolute agli armamenti*». Questi, in sintesi, i giudizi espressi sulle recenti riunioni NATO dal ministro della Difesa, Ruffini, che ha riferito ieri alla commissione Difesa del Senato, su sollecitazione del gruppo dei PCI e di altri gruppi, sulla posizione assunta dall'Italia. La discussione sulla relazione del ministro, ampia e articolata, si svolgerà martedì o mercoledì della prossima settimana.

Ruffini si è particolarmente soffermato sui due progetti discussi al «vertice» NATO di Washington: il «*programma di difesa a lungo termine*», che comporta per gli alleati un aumento del 3 per cento delle spese militari, e l'adozione del «*sistema aeroportato di avvistamento e controllo*» (AWACS). Dopo avere illustrato le scelte e gli obiettivi del primo progetto ed espresso il giudizio della NATO sulla «*disparità tra i potenziali militari della NATO e del Patto di Varsavia*», che sarebbe «*sempre più accentuata a favore del blocco orientale*», e la necessità quindi di «*non perdere quel potenziale di dissuasione e di difesa, che ha consentito* — ha detto — *di godere di decenni di pace in Europa*», il ministro ha esposto la posizione dell'Italia.

1) IMPEGNI DI SPESE MILITARI. — «*Non è stato da noi preso, né è stato richiesto, alcun nuovo impegno specifico di spesa. Ho confermato che la copertura dell'incremento del 3 per cento previsto per l'attuazione del programma a lungo termine è già assicurata dagli stanziamenti previsti dalle "leggi promozionali"*». L'intero discorso sulla realizzazione del Programma — ha precisato Ruffini — è «*appena aperto*» e la prosecuzione degli studi, gli eventuali aggiornamenti e le conseguenti pianificazioni, «*saranno sottoposti di volta in volta a specifico esame per verificarne la compatibilità con le possibilità finanziarie del momento*».

2) SISTEMA AWACS — Il ministro ha esposto le ragioni per cui anche l'Italia ha aderito al progetto — di cui ha illustrato l'efficacia e la sua adattabilità all'attuale organizzazione della difesa aerea italiana — e le condizioni che sono le seguenti: definizione di un prezzo fisso complessivo, non aumentabile, equivalente ad un importo di 102 milioni di dollari (circa 88 miliardi di lire); versamento, nei primi cinque anni, di circa un quarto del totale dovuto; corresponsione per gli anni successivi della parte restante, con quote annuali da aumentare a partire dal 1984, «*se l'evoluzione della nostra situazione economica lo consentirà*». L'Italia ha infine ottenuto la possibilità di compensazioni finanziarie nei settori della produzione industriale, della coproduzione e degli scambi commerciali, «tali da consentire il bilanciamento delle spese sostenute dall'Italia».

Una decisione definitiva comune — ha informato Ruffini — sarà presa nella sessione dei ministri della Difesa NATO, il prossimo autunno.

s. p.

Giunto ieri a Mosca il primo ministro Ecevit

Le nuove aperture della politica estera turca

La firma di un documento turco-sovietico «di amicizia e cooperazione» dovrebbe concludere la visita ufficiale a Mosca del primo ministro di Ankara, Bulent Ecevit, giunto ieri nella capitale sovietica. Lo stesso Ecevit aveva recentemente sottolineato, in una intervista, il significato di questo avvenimento, rilevando che «l'atmosfera di reciproca fiducia che si è sviluppata fra i due paesi da alcuni anni sarà, da ora in poi, ancorata a principi più saldi», in un momento di difficoltà nei rapporti est-ovest. Ecevit si presenta, in effetti, come un fautore deciso della distensione. Intervenendo, il 30 maggio, al «vertice» della NATO a Washington, egli si è apertamente dissociato dalle apprensioni per le «nuove minacce sovietiche» manifestate dal presidente americano Carter ed ha sollecitato un maggiore sforzo degli USA e di tutti i paesi dell'Alleanza atlantica in direzione della sicurezza, della collaborazione internazionale e della pace.

Mosca è stata l'ultima tappa di una serie di viaggi che hanno impegnato il primo ministro turco, per tre mesi, in una «diplomazia itinerante» — dall'incontro del marzo con il «premier» greco Karamanlis a Montreux, a Belgrado, Bruxelles, Londra, Vienna, Bonn, New York (assemblea dell'ONU sul disarmo) e Washington («vertice» della NATO) — alla ricerca di «idee ed iniziative nuove». Sono emerse, così, le linee di «apertura» e di «autonomia» lungo le quali sembra volersi muovere, pur senza porre in discussione la permanenza nell'Alleanza atlantica, la politica estera del governo repubblicano popolare («socialdemocratico») di Ankara e, in particolare, del suo «leader».

Orientamenti

Tuttavia, i nuovi orientamenti della diplomazia turca potranno dare dei frutti concreti e positivi se riusciranno a sciogliere alcuni grossi «nodi», a doppiare gli scogli dei rapporti con la Grecia e della questione di Cipro. E qui sorgono degli interrogativi. E' un fatto che l'incontro di Montreux e quello recente di Washington fra Ecevit e Karamanlis, se hanno portato a dichiarazioni (certo «psicologicamente» utili) di reciproche «buone intenzioni», non sembrano avere fatto compiere passi sostanziali verso la soluzione del vasto e complesso «contenzioso» aperto fra i due paesi: la riunione a livello dei segretari generali dei rispettivi ministeri degli Esteri sui problemi della «piattaforma» per le prospezioni petrolifere dell'Egeo, finalmente fissata ad Ankara nei primi giorni di luglio, è un segno incoraggiante, ma non sufficiente. Ed è un fatto che per Cipro tutto, o quasi tutto, è in alto mare: qui giocano, pesantemente, anche i condizionamenti della destra nazionalista turca, ai quali il governo di Ankara (che è sostenuto, come si sa, da una maggioranza esile ed eterogenea) è sottoposto.

Ora, le aperture verso l'URSS, i paesi dell'est europeo ed il mondo arabo manifestate da Ankara non sono gradite agli ambienti militari della NATO; né sono apprezzati i suoi tentativi di (relativa) autonomia in politica estera dal consigliere presidenziale Brzezinskij e dai «falchi» della diplomazia americana. Gli uni e gli altri ritengono che l'abrogazione dell'«embargo» sulle forniture militari USA alla Turchia (in vigore ormai dal settembre 1974, cioè da poco dopo lo sbarco delle truppe di Ankara a Cipro) potrebbe facilitare il «riallineamento» di quel paese ed hanno premuto su Carter perché presentasse una proposta in tal senso al Congresso americano. Questa proposta, Carter l'ha fatta, ma essa ha incontrato fortissime opposizioni (la Commissione esteri della Camera l'ha approvata con appena un voto di maggioranza, la Commissione esteri del Senato l'ha respinta). Nei giorni scorsi, però, il presidente è tornato alla carica. «La revoca dell'embargo' sulle armi alla Turchia è il problema più urgente della nostra politica estera», *ha detto in una delle sue ultime conferenze stampa;* «l'embargo' — *ha aggiunto* — non ha contribuito a risolvere la controversia cipriota, ma è soltanto servito ad irrigidire i Turchi contro i Greci ed i Greci contro i Turchi e ad indebolire la coesione della NATO: torno perciò a chiedere al Congresso di aiutarmi ad abrogarlo».

Come si vede, Carter, con queste parole, ha fatto propria la tesi turca, secondo la quale il «nodo» cipriota non si è finora potuto sciogliere in quanto la comunità greca (che costituisce l'82 per cento della popolazione dell'Isola mediterranea) e, anche, Atene avrebbero approfittato dell'«embargo» per mantenersi su posizioni di netta intransigenza.

Iniziativa

In realtà, le truppe turche occupano tuttora il 40 per cento del territorio e le proposte di soluzione presentate dal capo della comunità turco-cipriota, Denktash, sono giudicate dai greco-ciprioti inaccettabili perché tendenti — come ha ripetuto il presidente Kyprianou — ad una «spartizione» dell'Isola in due entità statali, di fatto «impermeabili»: cioè, in buona sostanza, a «liquidare la Repubblica di Cipro». Kyprianou, all'Assemblea dell'ONU sul disarmo, ha suggerito un'iniziativa, che ha successivamente precisato, dopo una visita a Parigi ed un incontro all'Eliseo con Giscard d'Estaing. Secondo il presidente greco-cipriota, della questione dovrebbe essere investito un Comitato ristretto del Consiglio di sicurezza (presieduto dalla Francia, unico dei cinque paesi membri permanenti — insieme alla Cina, la quale, per altro, «non ha dimostrato interesse per la questione» — mai coinvolto nella spinosa controversia), per lavorare nella prospettiva di una soluzione che faccia di Cipro uno Stato effettivamente «federale, indipendente e sovrano, non allineato»: le truppe turche — ha ribadito ancora Kyprianou — devono ritirarsi e Cipro deve essere smilitarizzata (la stessa attuale Guardia Nazionale, greco-cipriota, verrebbe sciolta e sostituita da una polizia composta, in misura proporzionale alla popolazione delle due comunità, da greco-ciprioti e turco-ciprioti).

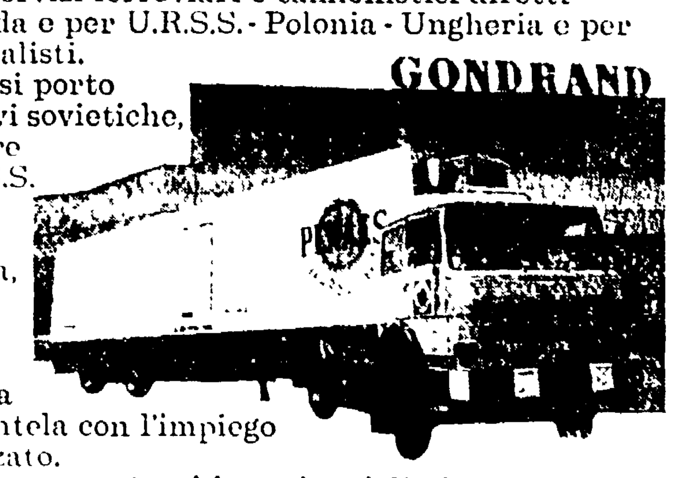
Ora, una disponibilità nuova di Ankara verso una Conferenza internazionale per Cipro (c'è da tempo una proposta in tal senso dell'URSS, del resto) o verso l'ipotesi formulata da Kyprianou indicherebbe con maggiore chiarezza il senso effettivo delle sue aperture diplomatiche e ne irrobustirebbe le prospettive: Cipro è infatti uno dei punti più seri di frizione nell'area mediterranea, che va rimosso proprio per fare avanzare i processi di distensione, di autonomia e di collaborazione internazionale ai quali le recenti iniziative di Ecevit intendono richiamarsi.

m. ro.

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

i paesi socialisti sono molti Gondrand li raggiunge tutti

- Servizi ferroviari e camionistici diretti completi o groupage, da e per U.R.S.S. - Polonia - Ungheria e per gli altri paesi socialisti.
- Imbarchi da qualsiasi porto italiano toccato da navi sovietiche, delle forniture destinate nell'U.R.S.S.
- Trasporti diretti delle merci destinate alle fiere di Mosca, Leningrado, Kiev, Lipsia, Poznam, Brno, Plovdiv, Bucarest, Budapest ed assistenza in loco alla clientela con l'impiego di personale specializzato.
- Spedizioni per via aerea per tutti i paesi socialisti.
- Imballaggio di interi impianti con l'osservanza delle particolari prescrizioni tecniche previste nei capitolati dei paesi socialisti.



Gondrand: l'unico spedizioniere italiano presente con la sua organizzazione sui mercati di tutti i paesi socialisti - 25 anni di collaborazione al servizio degli operatori italiani.

GONDRAND
Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659

Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa (indirizzi su Pagine Gialle)

MOSTRA D'OLTREMARE - NAPOLI

21ª FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

ARREDAMENTO - ABBIGLIAMENTO
ALIMENTAZIONE - ARTIGIANATO

Dal 21 giugno al 2 luglio 1978

Fiera di Lipsia 3-10.9.1978
Repubblica Democratica Tedesca

LIPSIA, FULCRO DEL COMMERCIO MONDIALE VI ATTENDE
Informazioni sui settori espositivi od altro:
FIERA DI LIPSIA - 20135 MILANO - Via C. Botta 19 - Tel 598406 - Telex 33171 (LIPMILAN)

CICLOMOTORI Malaguti
DROP 50 cc.
- RUOTE IN LEGA
- PARAFANGHI IN NYLON
- LUCCHETTO ANTIFURTO

OLIO FIAT MOTO 2T

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

ENTE AUTONOMO FIERA DI ANCONA

3ª CAMPIONARIA NAZIONALE

Arredamento * abbigliamento * impianti per stereofonia alta fedeltà macchine per le industrie alimentari meccaniche per la piccola e media industria * attrezzature per l'edilizia * articoli casalinghi e da regalo

ANCONA: 24 giugno - 2 luglio 1978

ORARIO: feriali 16-24 festivi 9-13 - 16-24

Vacanze liete

MISANO ADRIATICO - PENSIONE «S. GIORGIO» - ALBERGO «BLUMEN» - Luglio dal 15 al 30: L. 8000/8500 Agosto dal 16 al 31 L. 9000/9500 Scrivere: Raimondi Casella Post. 303 40100 Bologna Tel. 051/897201 (144)

CESENATICO/VALVERDE - HOTEL CAVOUR - Tel 0547 86290 Vacanze al mare, ultimissime prenotazioni! Camere docce, wc, balconi vistamare Giugno Lire 8000. Luglio 9.500 1-20 8 11.500. 21-29/8 8000 tutto compreso, sconti famiglie interpellateci. (183)

PORTOVERDE - Villaggio mare. Lussuosissimi appartamenti. Piscina - tennis Giugno-settembre 200 000. Quindicina luglio 250 mila - Tel 0541 614 351 - **MISANO.** Residences modernissimi, Giugno settembre 120 000 - Quindicina luglio 190 000 - Agosto 520 000 - T. 0541 614 564. (199)

HOTEL ARIZONA - CESENATICO - ZADINA. Pochi passi mare - pineta - spiaggia bellissima - ogni comforts - camere doccia WC - balcone - ideale per le Vostre vacanze - ottima cucina - menu a scelta - Giugno settembre 7500 luglio 9500, agosto 10 000 tutto compreso Interpellateci - Tel. 0547 82 491 (207)

CATTOLICA - Hotel Embassy - Via Genova - Tel. 0541 963 26 - 100 m. mare - parcheggio - trattamento eccellente - camere servizi - balconi - luglio 9500 - agosto 11 500, settembre 7500 (208)

SPECIALE OFFERTA ADRIATICO Appartamenti arredati - **NUMANA PORTOVERDE - RIMINI - LIDO SAVIO - SOTTOMARINA** - dal 24 giugno 5 luglio 100 000. 1 15 luglio 135 000 Disponibilità agosto Tel 0541 51 255. (209)

CATTOLICA - HOTEL TIFFANY'S - Tel 0541 962878 Nuovissimo, vicino mare, tranquillo, tel. ve de. Giugno Settembre 8 550. Luglio 11 000 complessive. Sanzione e terzo letto sconto 50%. 1-20 8 13 000 (210)

BELLARIA - Pensione ANNA MARIA - Tel. 0541/44297 - 50 metri mare - camere con senza servizi - parcheggio - giardino - OFFERTA SPECIALE - giugno e dopo 18 agosto 6500 tutto compreso - luglio 8000 - direzione proprietario (195)

RICCIONE - HOTEL MIRELLA - Via Ariosto, 14 - Tel. 0541/41075 Tranquillo, camere servizi, balcone, bar, giardino Pensione completa Giugno, 21 8, Settembre 7 000 complessive. Luglio e Agosto interpellateci. (211)

SAN GIULIANO MARE/RIMINI - PENSIONE EROS - Tel. 0541/22700. 50 m. mare, camere con senza servizi privati, ottimo trattamento. Pensione completa Giugno, 25-31/8 e Settembre 6 000. Luglio 7 500. Agosto 9 500 tutto compreso anche IVA Gestione propria. (212)